

ESERCIZI DI STILE

NASCE WAFAA L'ACCESSORIO SBOCCIATO DAL TALENTO DI DUE CREATIVI «INVISIBILI»

Il lusso è una mini-bag etica

Behuman, l'azienda italiana che trasforma borse in pelle in "contenitori di ottimismo"

LETIZIA TORTELLO

Morbida, gioiosa, colorata e tenace. Wafaa porta un fiore sulla pelle. È una mini bag creata per diffondere bellezza e la speranza di una seconda possibilità, a tracolla e tra le mani di chi vuole un accessorio di lusso che si trasforma in base al look. Questo piccolo gioiello dell'artigianato italiano non nasce solo per inserirsi nel mercato delle borse di alta gamma. No, è un contenitore di ottimismo, che porta con sé la rinascita di due mondi: quello di Wafaa Moukabil, designer 30enne nata a Casablanca, arrivata come migrante in Italia nel 2014, e di Tommy Nicoletti, 22 anni. Due *invisibili* che se la vita non li avesse fatti incontrare sarebbero rimasti con un bagaglio di creatività inespressa chiusa dentro l'armadio. E invece con *Behuman* oggi hanno trasformato stile e arte in una professione, che ha iniziato a volare altissimo.

Il progetto

Wafaa e Tommy sono diventati l'anima di un progetto d'impresa che esprime il meglio delle loro storie: mette insieme il talento di stilista di lei, giovane donna migrante, e la stoffa estrosa di lui, un ragazzo autistico che tra le forme espressive ha scelto la pittura.



1.-2. Qui sopra, le borse prodotte dal marchio Behuman; 3. Nella foto grande: al centro Tommy Nicoletti accanto a Wafaa Moukabil, designer nata a Casablanca, arrivata in Italia nel 2014. Ai lati, Anna Danzi e Letizia Maraini che hanno fondato il marchio Behuman



Con l'aiuto di due amiche visionarie e tenaci, Anna Danzi e Letizia Maraini, attorno a Tommy e Wafaa è stato fondato il marchio *Behuman* e avviata la produzione delle borse (il sito è <https://behuman-srl.com>). La silhouette geometrica della mini bag in pelle disegnate da Wafaa si sono

innamorate dei papaveri rossi stilizzati inventati e dipinti a mano da Tommy, applicabili sull'accessorio per ravvivare di originalità ciascuno dei cinque colori, nero, arancio, rosso, blu e cammello.

Un settore da scoprire

Un salto, quello di questa neo-

nata azienda partita da due vite difficili e normalmente emarginate dal mondo del lavoro, nella moda etica e nel lusso consapevole, settore che in Italia è ancora tutto da scoprire. E dopo di loro, Behuman ha in mente di reinvestire parte del fatturato nell'assunzione di nuove persone

fragili. Per questo impegno, ha ricevuto quest'anno una menzione speciale da parte della Camera di Commercio di Roma, in considerazione del suo particolare valore sociale. «Il nostro obiettivo è che l'unione di qualità, bellezza e giustizia sociale diventino il criterio di scelta nell'acquisto di un prodotto di moda», dicono i quattro protagonisti.

Il marchio e la borsa raccontano una bellissima storia di opportunità, concetto faticosissimo da riscontrare oggi nei confronti delle giovani generazioni, e rinascita. Nessuna buona azione è richiesta: la borsa se la gioca nel segmento alto delle *mini bag* esclusi-

Il progetto mette insieme una designer marocchina e un ragazzo autistico

ve e di ottima fattura artigianale, ha un costo di 190 euro e punta a sfilare in passerella. È il sogno di Wafaa, che ha studiato da modellista di abbigliamento all'Accademia Ida Ferri e da modellista di accessori all'Accademia Koefia di Roma. «Quando sono arrivata in Italia ho avuto le mie difficoltà nel capire cultura e lingua nuove per me. Ho fatto tanti corsi, tra cucina e sartoria - racconta -. In realtà, la moda è sempre stata la mia vocazione, ma in Marocco non avevo l'opportunità di approfondire questo percorso». Ha imparato a cucire, si è bi-diplomata, e poi ha trovato «due persone che hanno creduto in me», Anna e Letizia. Un gioco di specchi: l'hanno aiutata anche a credere in lei, e così è filata liscia la collaborazione partita come una consulenza di stile. «Spero sia l'inizio di un percorso di crescita professionale e che questo "empowerment" che sto ricevendo possa io stessa un giorno trasferirlo ad altri talenti, che hanno bisogno di essere illuminati». —